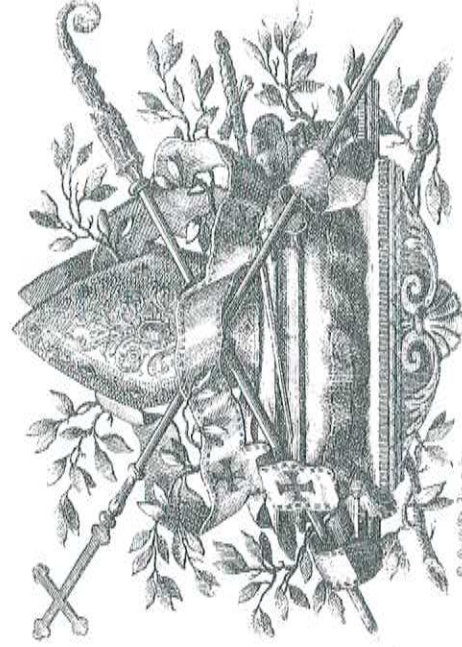


EMILIO TASSI

GLI ARCIVESCOVI DI FERMO

nei secoli XIX e XX



© 2006 ANDREA LIVI EDITORE
LARGO FALCONI, 2 - 63023 FERMO
TEL. 0734 227 527 - FAX 0734 215287
E-MAIL: andrealivieditore@tin.it

ISBN 88-7969-214-3

AndreaLivi  Editore



Cleto Bellucci è nato ad Ancona il 23 aprile 1921; ha compiuto gli studi ginnasiali nel Seminario diocesano di Ancona e quelli liceali e teologici nel Pontificio Seminario Regionale «Pio XI» di Fano. Ha ricevuto l'ordinazione presbiterale da monsignor Egidio Bignamini, arcivescovo di Ancona, il 27 gennaio 1946; già dal luglio 1945 gli veniva affidato l'incarico di Vice Rettore dello stesso Seminario Regionale dove è restato fino al 1954.

Pur essendo impegnato nella formazione dei seminaristi, in questo periodo si è dedicato a molteplici attività pastorali specialmente nel campo giovanile: ha seguito e animato gruppi di Scouts; ha tenuto corsi di formazione spirituale presso il Collegio S. Angelo dei Fratelli delle Scuole Cristiane e presso l'Istituto Magistrale delle Maestre Pie Venerini e presso il Convitto Nazionale femminile «Vittoria Colonna».

Nel Seminario Regionale, oltre all'ufficio di Vice Rettore, ha tenuto la Cattedra di Storia dell'Arte e, per qualche anno, svolse anche l'insegnamento di Storia della Chiesa nel corso teologico.

Nel 1954, quando pensava di rientrare nella sua Diocesi per dedicarsi al servizio pastorale in parrocchia, venne chiamato dalla Sacra Congregazione dei Seminaristi ad assumere il delicato ufficio di Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Chieti; vi ha svolto la sua opera fino al marzo del 1969.

Nei quindici anni in cui ha diretto il Seminario di Chieti, ha sviluppato un intenso lavoro sia sul piano della formazione spirituale ed intellettuale dei seminaristi sia su quello dell'adeguamento delle strutture alle moderne esigenze educative. Ha infatti rinnovato la struttura dell'edificio, curando le attrezzature igieniche, scolastiche e sportive, arricchendo la biblioteca di numerosi volumi, dedicando una particolare cura alla Cappella del Seminario al fine di renderla idonea alla formazione liturgica dei Chierici. A tal fine egli si era recato in visita a numerosi Seminari dell'Italia e dell'Europa.

Ha aperto il Seminario a tutte le iniziative pastorali e culturali della Città, curando in particolar modo i contatti con gli istituti Universitari che, anche per suo impulso, andavano nascendo a Chieti e nelle altre città dell'Abruzzo; in tal modo ha creato attorno al Seminario Regionale un'atmosfera di interesse, di stima e di affettuosa amicizia.

In rispettosa collaborazione con i vari Arcivescovi di Chieti e con gli altri Arcivescovi e Vescovi della Regione si è dedicato con zelo a varie attività pastorali, specialmente nel settore dei Laureati cattolici, rendendosi sempre disponibile a tenere corsi di Esercizi spirituali ai giovani dei vari Movimenti e ai sacerdoti nelle varie Diocesi dell'Abruzzo e del Molise. Egli pertanto ha seguito generazioni di sacerdoti e di giovani che tuttora segue e che gli sono restati profondamente legati da sentimenti di gratitudine, di stima e di affetto.

Il 15 marzo 1969 è stato nominato Vescovo titolare di Melzi e assegnato come Ausiliare dell'Arcidiocesi di Taranto. L'arcivescovo monsignor Motolese in particolare gli affidò la cura della Diocesi di Castellana di cui il Presule era Amministratore Apostolico.

Mons. Bellucci è restato in quella Diocesi per poco più di un anno durante il quale egli ha raggiunto una piena, affettuosa e fraterna intesa con i Sacerdoti. Si è dedicato particolarmente alla riorganizzazione dell'Azione Cattolica, curando la formazione delle associazioni giovanili. Con impegno e competenza ha seguito gli alunni del Seminario minore, adottando modelli educativi e formativi adeguati alla psicologia e alla pedagogia moderne.

Attraverso un'azione intelligente e incisiva del Consiglio presbiterale e di quello dei Vicari foranei, ha realizzato, nell'ambito della Diocesi, un efficiente punto di riferimento per la pastorale diocesana, promuovendo nel contempo la costituzione dei Consigli pastorali parrocchiali come centri propulsori dell'azione pastorale nelle singole parrocchie.

Nello sviluppo del suo impegno di Pastore, ha prestato particolare attenzione alla preparazione e formazione dei catechisti, istituendo per loro un'apposita scuola di formazione; ha promosso inoltre centri finalizzati alla preparazione dei giovani per il matrimonio.

In tutto questo lavoro monsignor Bellucci è stato seguito con interesse e con simpatia dal clero diocesano e dal popolo.

Allorché il 22 luglio 1970 il Santo Padre Paolo VI lo trasferì a Fermo come Amministratore Apostolico «*sede plena*» e Coadiutore con diritto di successione di monsignor Norberto Perini, tra il clero e il popolo della Diocesi di Castellana si diffuse un sentimento di tristezza e di rimpianto.

L'Arcivescovo di Taranto ne dava l'annuncio ufficiale con una lettera in cui esprimeva la gratitudine delle Diocesi di Taranto e di Castellana: «*nel darvi questa comunicazione*», scriveva monsignor Motolese, «*a voi sacerdoti e fedeli, desidero esprimere all'Ecc.mo monsignor Bellucci la gratitudine mia e delle due Diocesi per la generosità dello zelo pastorale da Lui profuso soprattutto nell'Arcidiocesi di Castellana cui dal Signore lo scorso anno fu*

chiamato a donare le fresche e preziose primizie del Suo Episcopato. Gratitudine che gli serberemo affettuosamente nel ricordo e nella preghiera con l'augurio, che oggi con commozione Gli formuliamo, che il suo cammino episcopale sia sempre fecondo di grazia, sia sempre segno per il Popolo di Dio del cammino di Cristo, nostra salvezza e nostra gioia. Questo augurio accompagni monsignor Bellucci nella nuova sede del suo ministero e sia per Lui testimonianza della nostra gratitudine, del nostro affetto, della nostra devozione»¹.

Il 27 settembre 1970 monsignor Bellucci faceva solenne ingresso nella Basilica Metropolitana di Fermo, accolto dall'arcivescovo monsignor Perini, dal clero diocesano e dal popolo festante. Nei giorni precedenti l'arcivescovo monsignor Perini aveva inviato al clero e ai fedeli la seguente comunicazione: «*A monsignor Bellucci faremo festosa accoglienza nel pomeriggio del 27 settembre quando egli si presenterà in Duomo all'Arcivescovo e al Capitolo Metropolitano in qualità di Amministratore Apostolico e saluterà clero e Popolo. Pregiamo perché sia l'inizio di un lungo e saggio periodo di opere che Dio fecondi con le più eletto benedizioni. Per me questo è non solo speranza, ma certezza dato quanto ormai so delle doti di cui l'atteso Vescovo è fornito»².*

Gli anni successivi, fino al 1977, hanno dimostrato con quanto affetto paterno monsignor Perini ha seguito e aiutato monsignor Bellucci e con quanto filiale affetto, venerazione e rispetto questi abbia circondato la persona del venerato Arcivescovo fino alla sua morte: ciò è stato per tutti un esempio egregio di fraternità sacerdotale.

Il 21 giugno 1976, il Santo Padre Paolo VI accettava le dimissioni a suo tempo presentate da monsignor Norberto Perini e lo stesso giorno monsignor Cleto Bellucci gli succedeva per coadiutoria.

Non è compito facile tracciare un quadro completo ed esauriente della grande mole di lavoro pastorale e di governo compiuto da monsignor Bellucci nei 27 anni di servizio episcopale svolto in Diocesi. È possibile, tuttavia, tracciare schematicamente i più significativi interventi operati dall'Arcivescovo e tentare qualche approfondimento.

1. «La Voce delle Marche», 1970.
2. *Ibidem*.
3. Gli Atti delle Visite pastorali sono depositati nell'Archivio Diocesano di Fermo.
4. XXXVII Sinodo Diocesano. Vita e missione della Chiesa fermiana verso il terzo millennio, Fermo 1995. Cfr., Appendice documentaria, I.

Mons. Bellucci ha compiuto due Sacre Visite pastorali⁵: la prima tra 1979 e il 1987, molto articolata e approfondita; la seconda 1990-1991, al termine della quale, dopo un'intensa e accurata preparazione, ha celebrato dal 1992 al 1993 il XXXVII Sinodo Diocesano⁶, introducendo nella legislazione diocesana i principi ispiratori scaturiti dal Concilio Vaticano II.

Ha indirizzato al clero e al popolo quattro lettere pastorali: la prima nell'agosto del 1979 per l'indizione della prima Sacra Visita che ha per tema «*Parrocchia comunità di fede di lode e di servizio*»⁵; la seconda per la Quaresima del 1982 su «*Conversione, Penitenza, Preghiera*»⁶; la terza nella Quaresima del 1983 sul tema «*Quaresima e Giubileo della Redenzione*»⁷; la quarta per la preparazione al VII Congresso Eucaristico Diocesano⁸.

Dall'ottobre del 1984 al maggio del 1985 indisse in tutta la Diocesi un periodo dedicato alla riflessione sull'Eucaristia concluso nel mese di maggio con il VII Congresso Eucaristico Diocesano⁹.

Mons. Bellucci nel non breve periodo di episcopato, ha accolto con discernimento e ampiezza di spirito i nuovi Movimenti ecclesiali dettando per essi sapienti indicazioni al fine di realizzare una cordiale ed efficace collaborazione e per la realizzazione di un sapiente coordinamento con la pastorale diocesana e parrocchiale: Cammino Neocatecumenale che ha ricevuto la visita di Giovanni Paolo II nel dicembre del 1988 presso il Centro Internazionale diocesano «Servo Jhawes»; Focolarini, Comunione e Liberazione e Rinnovamento nello Spirito.

Mons. Bellucci ha prestato particolare attenzione nell'istituire nuovi organismi pastorali diocesani: il Consiglio episcopale per il governo della Diocesi nel 1975; il Fondo economico di comunione nel 1983; ha elaborato un sapiente statuto per la Caritas diocesana nel 1979; l'Ufficio diocesano per la pastorale familiare nel 1989; il Vicariato episcopale per la scuola e la cultura 1990.

5. C. BELLUCCI, *Parrocchia comunità di fede di lode di servizio. Lettera per la Visita Pastorale*, Fermo 1979.
6. C. BELLUCCI, *Quaresima di conversione di penitenza di preghiera. Lettera pastorale per la preparazione alla Pasqua*, Fermo 1982.
7. C. BELLUCCI, *Quaresima e Giubileo della Redenzione. Lettera pastorale per la preparazione alla Pasqua e al Giubileo*, Fermo 1983.
8. C. BELLUCCI, *L'Eucaristia al centro della nostra Vita. Lettera pastorale per la preparazione al 7° Congresso Eucaristico Diocesano*, Fermo 1983.
9. *Atti del 7° Congresso eucaristico diocesano. L'Eucaristia al centro della vita della Chiesa e della sua missione*, Fermo 1985. Cfr., Appendice documentaria, II.

Un'attenzione particolare l'Arcivescovo ha dedicato alle strutture diocesane di supporto: ha infatti rinnovato in modo radicale gli uffici della Curia arcivescovile, dotandoli di attrezzature moderne; in particolare ha rinnovato e ampliato i locali destinati all'Archivio Storico Arcivescovile rendendoli fruibile ed efficiente e dotandolo di moderne attrezzature informatiche¹⁰; ha iniziato la sistemazione dei locali destinati ad accogliere il Museo diocesano e ha riportato al suo antico splendore il Palazzo Arcivescovile.

Anche il Seminario è stato oggetto delle sue attente cure: superando molte difficoltà, ha ottenuto che vi avesse la sede della sezione staccata dell'Istituto Teologico Marchigiano aggregato alla Pontificia Università Lateranense. Per ospitarlo degnamente ha ristrutturato tutta l'ala nord dell'edificio; ha approntato nell'edificio del Seminario locali idonei e dignitosi per la Casa del Clero.

La sua attenzione e il suo impegno si è esteso all'ambito della vita sociale e culturale della Città. Egli infatti ha contribuito in maniera decisiva alla nascita di due Istituti universitari: il Corso di Laurea per la Conservazione dei Beni culturali, collegata all'Università di Macerata e il Triennio per il conseguimento della Laurea in Ingegneria come sezione dell'Università di Ancona.

In tutto il periodo del suo episcopato è stato Membro della Commissione CEI per l'Educazione e la Cultura.

Il 18 giugno 1997 il Santo Padre Giovanni Paolo II accoglieva la sua rinuncia dal servizio episcopale a Fermo.

Tuttora è Delegato della Conferenza episcopale marchigiana per i Beni culturali ecclesiastici.

Attualmente dalla sua residenza di Torre di Palme, egli continua a servire la Chiesa fermana e a seguire i sacerdoti con la preghiera, con il consiglio e sempre pronto a offrire il suo ministero episcopale.

Vivat diu feliciter!

10. Cfr., Appendice documentaria, III a, III b, III c.